

CONFRONTO

Olivi, Schuster, Coppola, Gilmozzi e Rossi: fra questi nomi ci potrebbe essere quello del nuovo presidente della Provincia. I loro programmi in attesa del voto nella coalizione

CANDIDATI

Il dibattito dell'Adige

Comunità di valle: ripensarle e rilanciare Uffici provinciali con meno dipendenti

Dire che uno di loro sarà il prossimo governatore/governatrice del Trentino rischia di essere ingeneroso nei confronti degli avversari che il 27 ottobre incroceranno i guantoni nelle urne delle elezioni provinciali. Di sicuro però il centro sinistra autonomista, alleanza di governo, parte favorita nella corsa alla poltrona più importante della politica locale. Ieri i cinque candidati della coalizione - che il 23 giugno - si propongono alle primarie hanno partecipato al primo confronto sulle grandi questioni.

ANDREA TOMASI

Tre assessori della giunta provinciale, prima guidata da Lorenzo Dellai e ora da Alberto Pacher, una consigliera comunale e un avvocato, nonché ricercatore dell'Università di Trento. Sono questi i candidati alle primarie del centro sinistra autonomista. Il 13 luglio dalle urne uscirà il nome del candidato di coalizione, possibile futuro presidente della Provincia. Ieri Mauro Gilmozzi (assessore all'urbanistica, enti locali, personale, lavori pubblici e viabilità), Alessandro Olivì (assessore all'industria, artigianato, commercio e cooperazione), Ugo Rossi (assessore alla salute e politiche sociali), Lucia Coppola e Alexander Schuster hanno partecipato al forum promosso dall'Adige. Tutti attorno al tavolo, con il direttore Pierangelo Giavotti, il vicecaporedattore Renzo Moser e il caposervizio Angelo Coste. Under the dome (vedi riquadro a fianco) riguar-

Governativo



Ho una visione e sono una sicurezza nel percorso dell'amministrazione

Mauro Gilmozzi, Upt

danti il futuro del Trentino. Il futuro che i 5 hanno in mente. Ecco le loro risposte.

1) Perché un elettore dovrebbe votarla?
Gilmozzi: «Perché rappresento un'esperienza importante per il Trentino. Ho una visione e rappresento una sicurezza nel percorso dell'amministrazione pubblica».

Olivi: «Perché scegliendo me, scegliendo il Pd, io non rappresento solo me stesso. Rappresento un Pd che ha le carte in regola per quanto riguarda l'amministrazione della Provincia: una giusta dose di innovazione e rigore».

Rossi: «La mia storia politica di questi anni dimostra il mio impegno nella logica della gestione dell'autonomia. Con i fatti ho dimostrato di credere molto alla coalizione».

Coppola: «Perché rappresento l'anima ambientalista ed ho fatto un percorso

sui temi territoriali e del bene comune. In questo aggiungo la necessità di maggiore equilibrio in termini di rappresentanza di genere».

Schuster: «Gli elettori devono votare una visione, una strategia per i prossimi 5 anni. Non devono votare me, ma un gruppo con idee e progetti».

2) Un miliardo in meno, dove si taglierà?
Gilmozzi: «La riduzione di bilancio sarà inferiore al miliardo di euro. Credo che nel 2017 mancheranno 400 milioni, ma un gruppo con idee e progetti». C'è un piano di miglioramento della pubblica amministrazione in fase di implementazione: 250 milioni vengono dalla riorganizzazione del personale. Poi ci sono contenimenti di spesa su acquisti di beni e sulla somministrazione di servizi. Ma lo confido anche nella crescita: un 2% su 5 anni rappresenta una sfida possibile».

Olivi: «Ci sono due aree di bilancio. Sulla spesa corrente sono sulla stessa linea di Gilmozzi. Sulla spesa per investimenti la parola d'ordine non è solo sobrietà. Dobbiamo pensare ad un piano di riqualificazione delle opere pubbliche. Dobbiamo pensare al coinvolgimento del privato per promuovere politiche pubbliche più efficienti. Oltre alla sobrietà ci sono l'equità e la crescita».

Rossi: «In una terra autonoma si deve sapere che siamo all'interno di un disegno generale, nazionale, ma non stiamo vivendo una situazione di privilegio. Il miliardo e 300 mila euro si ridurrà. C'è margine di manovra per diluire nel tempo gli arretrati. Penso ad un passo indietro del pubblico e ad un passo avanti del privato. Il caso del Nord (Nuovo ospedale Trentino) che ho curato va in questa direzione».

Coppola: «Io dico sì a sobrietà e rigore, ma non a una mano leggera sui diritti basilari: casa, scuola e sanità. Non credo che si possa puntare sulle grandi opere ma su tante piccole opere virtuose. E poi presentare, a tagli ai costi della politica».

Schuster: «I tagli sono stati una scintilla, ma anche una opportunità. Se ci dovranno essere, ci saranno, ma spero non calati dall'alto. Ai cittadini non si può dare una soluzione preconfezionata».

3) Comunità di valle: riforma da riformare?
Gilmozzi: «Io sono quello che la riforma, ma penso che l'ha già fatto la comunità di valle. Devono essere un network di management locale. Io dico: si avvia un tavolo di riforma che ha il compito di unificare i rapporti sociali, urbanistica, finanza, vigilanza urbana e programmazione degli assetti idrici. Le comunità di valle sono uno strumento di razionalizzazione e di responsabilizzazione verso le valli, non certo un costo da eliminare. E poi serve me-

Clima amichevole. Eccetto il vero outsider, Alexander Schuster (35 anni e due mandati politici su otto attivi), tutti si davano del tu. Nulla di scandalo, visto che la corsa, in fondo, è fra amici - ammesso che in politica ci siano amici e non solo compagni di viaggio».

E alla fine - chiunque vinca - sarà chiamato a stringere alleanze e, in caso di vittoria, a dividere qualche posto da assessore in una futuribile giunta.

Partitico



Chi vota me vota il Pd che ha le carte in regola nella gestione della pubblica amministrazione

Alessandro Olivì, Pd

no assemblearismo».

Olivi: «Dopo una riforma, la cosa peggiore è la controriforma. Le Comunità di valle sono strumenti fondamentali per la policentricità, la solidarietà e lo sviluppo su base territoriale. La conflittualità tra Comuni e Comunità di valle si è innescata perché la Provincia non si è riformata, è rimasta uguale a se stessa, con il ruolo che aveva prima. Detto ciò, credo che si dovrebbe intervenire qualificando gli uffici delle Comunità di valle, con personale qualificato come quello dell'amministrazione centrale. Sgonfierei l'assemblearismo, per favorire gli organi con una forte componente decisionale».

Rossi: «Io credo che si dovrebbe ridurre il numero della componente assembleare, introducendo un meccanismo di partecipazione diretta del Comune».

Coppola: «Devo essere riformate. Uno dei problemi è quello del mancato rafforzamento delle competenze. Ritengo che si dovrebbe procedere alla riduzione delle Comunità nella loro composizione. Un sindaco potrebbe rappresentare, a turno, più Comuni».

Schuster: «Qui si tratta di capire come riformare. A fronte di 16 Comunità di valle abbiamo 4 distretti sanitari. Oggi abbiamo dei distretti su cui gravitano 5 Comunità di valle. Si tratta di capire in che misura possiamo riformare la riforma, tenendo conto del fatto che in Trentino c'è un'importante tradizione di governo comunale».

4) Unificare i Comuni? Come?
Gilmozzi: «Ad unificare i Comuni non ci riuscirà l'Austria, non ci è riuscito il duce e non ci sono riusciti 40 anni di contributi provinciali. Noto che nei Comuni si inizia a parlare di gestione associata e di possibile unificazione da quando abbiamo promosso la nostra riforma delle Comunità di valle».

Olivi: «Quando affrontiamo questo argomento lo affrontiamo con un approccio da ceto politico. Ma i cittadini sono

Nemici - amici. Nella foto di Piero Cavagna i cinque candidati delle primarie della coalizione di centro sinistra autonomista. Da sinistra Alessandro Olivì, Alexander Schuster, Lucia Coppola, Mauro Gilmozzi e Ugo Rossi. Il 13 luglio si andrà alle urne. Il vincitore sarà il candidato ufficiale alla presidenza della Provincia di Trento. Dopo i mandati di Lorenzo Dellai a Roma e dopo l'interno di Alberto Pacher, queste sono le nuove proposte.

molto più avanti di quanto lo siamo noi. Ormai i giovani parlano di sì e no e non del singolo luogo abitato. La riforma è un momento pedagogico: deve partire ma non deve essere forzata».

Rossi: «La tradizione è un'innovazione che ha funzionato. Io credo che non si possa pensare di forzare in alcun modo. Dico però che si deve tendere ad un lavoro culturale e in questo senso le Comunità di valle rappresentano uno strumento. Il tema della finanza pubblica è uno degli strumenti da utilizzare».

Coppola: «Io penso che 44 comuni sotto i 900 abitanti siano un problema: qualcosa su cui riflettere. Vige Meano è una circoscrizione del Comune di Trento e conta 1000 abitanti. Funziona benissimo senza essere Comune. La Provincia e la pubblica amministrazione in genere hanno un compito educativo. Si deve spingere verso le riforme».

Schuster: «Io dico che non devono essere fusioni calate dall'alto, come invece - ricordo - era stata calata dall'alto la riforma delle Comunità di valle. Ogni modello istituzionale deve essere condiviso. Deve essere consentito ai Comuni di valutare come integrarsi, fino alla fusione, ma senza forzature, senza imposizioni della politica centrale».

5) Come riorganizzare la Provincia?
Gilmozzi: «Il piano di riorganizzazione ha già prodotto dei risultati, in termini di delimitazione dei nuovi distretti generali, dei dirigenti di servizio e dei direttori. Ora lavoriamo dipartimento per dipartimento. Adesso si deve definire qual è il personale esuberante, in esubero. Stiamo scoprendo che ci sono dei posizioni, degli spazi di miglioramento. Nei prossimi anni ci saranno 500 pensionamenti».

Olivi: «Si deve ragionare sulla produttività della pubblica amministrazione. Dobbiamo pensare al miglioramento del rendimento del singolo lavoratore. E questo ci porta a parlare del tema della formazione continua. Fatto ciò, si può pensare allo spostamento del baricentro (degli uffici e delle decisioni) sul territorio, sulle valli».

Rossi: «Dobbiamo creare le condizioni affinché servano meno dipendenti pubblici. Dobbiamo ragionare in termini di semplificazione. In un tempo passato si pensava che la macchina del pubblico potesse risolvere tutti i problemi. Io dico sì al blocco del turn-over e alla flessibilità del lavoro, al taglio e all'aggiunta della necessità di valorizzare il merito dei singoli dipendenti». Su quest'ultimo argomento si innesta Gilmozzi, che dice che è stata lavorando alla valorizzazione del merito dei diversi gruppi di valli.

Coppola: «Il blocco del turn over si fa ovvio. Ciò non toglie che si tratta

di una questione molto delicata e che è esclusa ogni ipotesi di licenziamento di dipendenti provinciali. Ritengo che sia importante fare un monitoraggio dell'attività lavorativa, cercando di capire chi fa cosa e come lo fa».

Schuster: «È chiaro che quello della pubblica amministrazione è il settore principale su cui si è deciso di intervenire. Io dico: occhio al blocco del turn over. Se si fa, deve essere selettivo. Penso all'Alto Adige, dove l'uscita controllata è accompagnata da un'entrata controllata. La formula è quella di una pubblica amministrazione affidabile e creativa. Si deve ragionare su una delega per un'integrazione tra Provincia e Comuni. Così facendo si può creare una provincia non Trento centrica».

6) Stop ai contributi alle imprese?
Gilmozzi: «La politica dei contributi è già superata. Abbiamo però bisogno di politiche che possano favorire la creazione di imprese nei vari settori (dal welfare alla cultura) in modo da arrivare ad un PI qualificato».

Olivi: «La giunta ha fatto più riforme per incentivare le imprese di quante ne siano state fatte nei precedenti 20 anni. Ci potranno essere degli interventi di sostegno straordinario, ma il trend è quello delle politiche di intervento di contesto. Non si deve ragionare sulla singola impresa».

Rossi: «Premesso che non esistono "riserve indiane" e che quindi la riduzione

Autonomista



La mia storia dimostra il mio impegno nella gestione dell'autonomia

Ugo Rossi, Patt

ne delle risorse riguarda tutti, da autonomista lavoro affinché possa essere la Provincia a decidere il livello di spesa per le nostre imprese».

Coppola: «Sì: deve lavorare sull'occupazione giovanile e sulla green economy».

Schuster: «Si deve uscire dalla logica degli incentivi. Si pensi a percorsi di istruzione e formazione in linea con le esigenze delle imprese in crescita».